

Regione, D'Alfonso si “riprende” la poltrona

Bagarre in Consiglio: il Movimento 5 Stelle occupa le sedie della maggioranza per protesta, il Presidente non ci sta

L'AQUILA – Momenti di tensione ieri durante la seduta del consiglio regionale di ieri a L'Aquila innescati dalla protesta dei consiglieri del Movimento 5 Stelle che hanno occupato gli scranni dell'aula consiliare riservati al presidente della giunta regionale e agli assessori per protestare contro la maggioranza di centrosinistra di non aver messo a disposizione le informazioni sul documento di programmazione economico finanziario, la legge di stabilità e il bilancio di previsione 2016. Il presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, ha fatto alzare dalla sua sedia il consigliere grillino Sara Marcozzi, rimuovendo la sua giacca e cominciando energicamente a stracciare, con la collaborazione con un commesso, i volantini con slogan che erano stati attaccati tra i banchi. Il presidente si è poi seduto tra i banchi dei dirigenti per poi lasciare l'aula per partecipare alla conferenza dei capigruppo. Marcozzi, che ha commentato la reazione di Luciano D'Alfonso bollandola come «sintomo di un Presidente che non ha più la lucidità e la capacità di governare. Non sa gestire le opposizioni come pretende di gestire la Regione? Sono settimane che chiediamo i capitoli di spesa del Bilancione e li hanno mai dati nonostante il nostro diritto ad averli. Oggi ci chiedono di votare e discutere documenti al buio, gli abruzzesi hanno il diritto di conoscere come sono stati spesi e come saranno spesi i loro soldi e noi vo-



La protesta grillina. A destra, il momento in cui Luciano D'Alfonso fa alzare Sara Marcozzi dalla poltrona riservata al Presidente

gliamo difendere questo diritto». L'azione dimostrativa dei grillini è stata filmata e subito pubblicata sul blog di Beppe Grillo che commenta la reazione del presidente della Regione Abruzzo

LA PROTESTA

I consiglieri grillini avevano occupato gli scranni riservati al Presidente. Grillo: «È la violenza del Pd»

Luciano D'Alfonso. «Queste immagini devono fare il giro del mondo! Guardate la violenza del PD. Si scaglia con violenza sulla consigliera Sara Marcozzi, unica donna in aula, durante l'azione

dimostrativa del M5S a tutela dei soldi degli abruzzesi». Controreplica immediata da parte del Governatore che, durante la seduta del consiglio, ha ribadito le motivazioni del suo gesto: «Sono venuto stamani per partecipare ad ogni forma di dibattito ma non all'impedimento fisico. La prossima volta cosa ci dobbiamo attendere? Il fuoco? Ci sono studiosi che si sono posti il problema del limite in politica». L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale d'Abruzzo ha poi deciso di sanzionare con la censura i consiglieri del Movimento Cinque Stelle che hanno occupato, per protesta, gli scranni dell'aula riservati a Presidente dell'Esecutivo e assessori, durante la seduta dedicata all'esame del documento di programmazione economico finanziario, Legge di stabilità e



Bilancio di previsione 2016. Lo ha annunciato lo stesso ufficio con una nota firmata dal presidente, Giuseppe Di Pangrazio, e da Lucrezio Paolini, Paolo Gatti, Alessio Monaco e Giorgio

LA REAZIONE

Il Governatore ha fatto alzare la Marcozzi e ha stracciato i volantini con gli slogan affissi sugli scranni

D'Ignazio. Secondo i componenti dell'ufficio di presidenza, «l'azione dei Consiglieri pentastellati è stata lesiva della dignità dell'Istituzione e dell'assemblea tutta» ed ha impedito «con un

vero e proprio atto di forza, ai Consiglieri regionali, sia di maggioranza sia di minoranza, di svolgere il loro ruolo di rappresentanti eletti dai cittadini e, come tali, nel pieno diritto di salvaguardare il regolare svolgimento dei lavori assembleari, dedicati all'approvazione dello strumento di bilancio, cuore e motore dei vari e molteplici aspetti che interessano l'Abruzzo che produce, che progetta, che garantisce sostegno al sociale e alle attività culturali e di ricerca». La censura è la prima forma di sanzione prevista dal Regolamento, «questo, al fine di garantire in futuro la regolarità delle sedute consiliari, nel pieno rispetto dell'Istituzione regionale, con l'evidenza che non sarà più consentito ad alcuno di offendere né le Istituzioni, né le persone».